

## 1956 VERGINE DELLE VETTE- MADONNA D'EUROPA ALPE MOTTA

Il 5 giugno 1955 nasce il gruppo Alpini di Casatenovo. Nell'ottobre dello stesso anno il gruppo guidato dal suo presidente onorario Cav Vincenzo Vismara, effettuava una gita alla Casa Alpina di Motta diretta da Don Luigi Re. Durante il pranzo, il sacerdote rivolgendosi la sua parola agli Alpini espresse un desiderio che covava in cuore da tempo: aveva fatto voto alla Madonna Santissima di erigere sul Pizzo Stella, nelle Alpi Retiche, una stele in suo onore e gloria. Parlò con un tono intenso e convincente che toccò il cuore di tutti gli Alpini presenti che si assunsero l'impegno di realizzare quello che fino allora era sembrato per lui un sogno irraggiungibile.

Gli Alpini fecero subito una prima sottoscrizione in denaro consegnandola al Sacerdote come impegno assunto. Il loro Presidente, Vincenzo Vismara, commosso per la generosità dei suoi Alpini assicurò il suo personale aiuto morale ed economico e diede allo stesso Don Re l'incarico per la progettazione e realizzazione dell'opera. Questi, impressionato dall'entusiasmo degli Alpini di Casatenovo, assicurò che avrebbe immediatamente dato il via alla realizzazione di quanto convenuto e fissò il nome alla statua: *Vergine delle Vette* a protezione di tutti gli Alpini d'Italia. Dopo alcuni giorni Don Re era già in comunicazione con un suo grande amico: il Cav. Egidio Casagrande di Borgo Valsugana, del quale si conoscevano le capacità artistiche avendo egli già forgiato ed issato il Cristo degli Abissi davanti alla Casa Alpina di Motta.

Gli venne dato l'incarico di creare una statua raffigurante la Madonna, alta dai tre ai quattro metri in rame sbalzato e che sarebbe stata issata sulla vetta del Pizzo Stella grazie alle spalle degli Alpini.

Ma Casagrande, autentico alpino generoso e disinteressato, non volle limiti alla sua opera e realizzò su un'ossatura in acciaio una statua in rame alta quattordici metri. L'artista coadiuvato dalle sue meravigliose maestranze, lavorando a volte tredici o quattordici ore al giorno riuscì in dieci mesi ad ultimare il suo lavoro lasciando nel mare la sua ispirazione artistica.

Inaugurandosi la Mostra Nazionale dell'Artigianato a Rovereto, per voto unanime delle Regioni Trentino Alto Adige, la Vergine delle Vette iniziò il suo primo pellegrinaggio a quella mostra, ove per quindici giorni ricevette l'ammirazione di italiani e stranieri che visitarono quella grande rassegna del nostro genio artigianale. Da Rovereto la Madonna fece il suo secondo pellegrinaggio con meta Casatenovo, attesa da tutta la Brianza: il due

settembre 1956 apparve agli occhi della moltitudine di gente venuta a fare ala ad ammirare la Vergine delle Vette. A riceverla c'erano tutti gli Alpini di Casatenovo con il loro Presidente, il Prevosto Rev. Don Angelo Grossi ed Autorità locali. Laboriosissime furono le operazioni per giungere sul sagrato della Chiesa Parrocchiale dove gli operai della Ditta Vismara avevano eretto una incastellatura per accogliere e raddrizzare la gigantesca statua. Domenica 3 settembre 1956 una fiumana di popolo assistette alla benedizione ufficiale impartita, per mandato dell'Arcivescovo di Milano, dal Reverendo Prevosto Don Angelo Grossi che pronunciò poi un discorso carico di amore per la Vergine. Seguirono gli interventi applauditissimi del Presidente del gruppo Alpini di Casatenovo cav Vincenzo Vismara e del Sottosegretario Onorevole Luigi Meda in rappresentanza del Governo e dell'Associazione Nazionale Alpinisti Italia. Il discorso ufficiale toccò al Reverendo Don Luigi Re, commovente, pieno di esaltazione verso la Vergine delle Vette voluta, finanziata e realizzata dagli Alpini di Casatenovo e dal loro Presidente. La statua rimase a Casatenovo per un anno intero. Don Luigi Re impressionato per la mole della statua e d'accordo con il Presidente Cav. Vincenzo Vismara, prese la strada per Roma in cerca di aiuto da parte dell'esercito. S'incontrò con il Ministro S.E. Paolo Emilio Taviani e con due Sottosegretari che assicuraronò la collaborazione di una Compagnia di Genieri Alpini. Ebbe un incontro con l'Onorevole Spagnoli che gli garantì la possibilità di colloquio con il Ministro della Difesa e dell'Esercito con il Comando della N.A.T.O. nella eventualità di utilizzare un ponte elicottero per il trasporto della statua sulla vetta del Pizzo Stella. Il Ministero della Difesa avuta la conferma da parte del Presidente del Gruppo Alpini di Casatenovo che era stato aperto un contratto assicurativo contro eventuali infortuni fece partire il 7 agosto 1956 alla volta di Campodolcino una compagnia di Genieri Alpini al comando del Capitano Pacifici che si mise subito a disposizione di Don Luigi Re. L'ufficiale con un gruppo dei suoi uomini fece un'ispezione al Pizzo Stella ritornandone con una drammatica conclusione: la vetta della montagna era friabilissima! Don Re chiamò una commissione tecnica guidata da un professore di geologia del politecnico di Milano: la prima impressione venne confermata da rilievi tecnici appropriati che misero in luce il cattivo stato della vetta erosa dall'azione secolare di clivaggio: pertanto roccia friabile ed instabile non idonea a sopportare il peso di una statua di quella mole. Fu un'ora di sgomento per tutti: Don Luigi Re ritenne opportuno indire una riunione collegiale con tutte le forze impegnate per la realizzazione dell'opera. A questo convegno durato tre giorni su mandato del Presidente del gruppo di Casatenovo

parteciparono gli alpini Alberti Carlo, Clara Agostino, Pirovano Angelo, Bestetti Rag Roberto. La decisione unanime fu quella di rinunciare al Pizzo Stella e ripiegare sulla vetta della Serenissima più sicura e accessibile da chiunque. I Genieri Alpini si misero subito all'opera tagliando nella montagna un sentiero accessibile con mezzi meccanici appropriati: il 20 marzo 1957 iniziarono i lavori alla Serenissima sotto la direzione dell'Architetto Clerici di Como. Vennero installate due rudimentali teleferiche, si impegnò una campagnola con rimorchietto per il trasporto dei materiali ed infine si organizzò il cantiere con betoniera, frantoio per la ghiaia, pompa per acqua e relativo serbatoio, perforatore. Venti uomini con duri sacrifici allestirono per il 13 agosto 1957 il basamento e la torretta centrale sulla quale doveva essere fissata la statua. Nel frattempo a Casatenovo il costruttore della statua Cav. Casagrande aveva provveduto a sezionare la sua opera per consentire un facile trasporto. Infatti i pezzi vennero issati sulla vetta della Serenissima mediante le teleferiche e la campagnola. Il 15 ottobre 1957 la Madonna apparve in tutta la sua bellezza mirabilmente ricomposta dal suo creatore. Il monumento è completato da un altare, da una cripta dedicata ai militari europei caduti nell'ultima guerra mondiale, da una grande gradinata rivolta verso la Casa Alpina di Motta. Sopra vi campeggia una croce di granito scuro. Attorno al monumento s'innalzano pennoni di acciaio con le bandiere di tutta Europa, prima fra tutte quella del Consiglio d'Europa. Successivamente gli orafi d'Italia e d'Europa rivestirono la statua di oro rendendola così brillante sotto i raggi del sole e dei potenti riflettori notturni. A seguito dell'interesse suscitato in tutta Europa venne aumentata la dedica e cioè: **Vergine delle vette, Nostra Signora d'Europa.** Durante tutti i lavori svolti con grande gioia di tutti, tutto è andato per il meglio e senza nessun incidente. Il monumento venne inaugurato nel settembre del 1958 da S.E. Monsignor Giovanni Battista Montini alla presenza degli Alpini promotori del gruppo di Casatenovo, di rappresentanze di altri gruppi alpini, degli ex combattenti, degli scouts, di rappresentanze dell'Esercito, di Autorità civili e Religiose, nazionali ed estere. Tale manifestazione venne ripresa da organi di informazione italiani e stranieri. Tre uomini sono al centro di questo vortice di entusiasmo che ha portato alla realizzazione della **Vergine delle Vette, Nostra Signora d'Europa:** all'origine e alla fine. Don Luigi Re, l'uomo dai più accesi entusiasmi, capace di credere ai sogni più arditi, l'uomo che volle quest'opera come espressione di fede: il Cav Vincenzo Vismara, alpino convinto e profondamente religioso, che ha validamente sostenuto sul piano economico il desiderio suo e dei suoi Alpini:

il Cav. Egidio Casagrande, artigiano venuto dal nulla, intelligente e tenace pronto a dare tutto se stesso per la realizzazione di espressioni artistiche.

Intorno a loro tutti gli Alpini del Gruppo Alpini di Casatenovo che in quest'opera hanno voluto dimostrare il loro grande e generoso cuore di combattenti e di Italiani aperti alla fratellanza Europea. Un socio del Gruppo Alpini di Casatenovo, pur mantenendosi nell'anonimato volle esprimere spontaneamente alla Casa Alpina di Motta alcune cartelle azionarie della funivia di Motta in cambio di una semplice targa di riconoscimento e ringraziamento ai suoi amici Alpini di Casatenovo apposta sul monumento della Vergine delle Vette, Nostra Signora d'Europa.

Un particolare simbolo di fede è stato dato da Don Luigi Re che ha fatto tumulare le sue spoglie mortali davanti all'Altare della Vergine Santissima.